

# Manovra, Alfano tratta su previdenza e Iva

## Via all'iter tra i veti leghisti. Critici i tecnici del Senato

ROMA — La tensione resta alta nella maggioranza, mentre la manovra da 45 miliardi di euro fa i primi passi alla commissione Bilancio. La Lega resta determinata a far valere il suo veto su pensioni, enti locali e Iva. E nel Pdl continua la fronda. A tenere le fila, il segretario del Pdl Angelino Alfano, che oggi incontra i parlamentari in dissenso e gli «scajoliani», per cercare una sintesi. Il presidente Renato Schifani auspica un confronto liberato dai vincoli dell'appartenenza politica. Ma a preoccupare, arrivano anche le conclusioni dei tecnici del servizio Bilancio del Senato, che esprimono seri dubbi sugli effetti finanziari della manovra.

Nel mirino dei tecnici c'è il contributo di solidarietà, che potrebbe essere «eluso». Ma ci sono dubbi anche sulla soppressione di alcune Province e sull'accorpamento dei Comuni: i potenziali effetti positivi «potrebbero essere compensati da possibili profili onerosi». I tecnici, che ritengono «sovrastimato il gettito della Robin Tax», chiedono anche di chiarire «gli eventuali effetti sul Pil» delle misure. Anche su questo dovranno ragionare i senatori nel corso dell'iter: la discussione generale proseguirà fino a stasera; domani si terranno le audizioni delle parti sociali e degli enti locali e lunedì alle 20 scade il termine per la presentazione degli emendamenti, che a partire da martedì verranno esaminati.

I nodi più complessi da sciogliere sono il contributo di solidarietà (possibile l'introduzione del quoziente familiare), l'aumento dell'Iva (sempre più probabile, almeno sui beni di lusso) e l'allungamento dell'età pensionabile. Nonostante l'opposizione della Lega, Maurizio Gasparri sostiene che «il capitolo previdenza è ancora aperto».

Ma c'è anche un fronte interno che preoccupa Alfano. Dopo la cena a tu per tu con Guido Crosetto (che non è piaciuta ad

altri frondisti, i quali parlano di «incontro personale»), si è svolto un pranzo che ha coinvolto anche il ministro Paolo Romani e il sottosegretario all'Economia Luigi Casero. Incontri «molto positivi», sostiene Crosetto, comunque preliminari rispetto alla riunione che si svolgerà oggi tra Alfano e i direttivi dei gruppi pdl di Camera e Senato.

Altri due «frondisti», Giorgio Stracquadanio e Isabella Bertolini, propongono di vendere partecipazioni delle grandi aziende di Stato e di privatizzare parte del patrimonio immobiliare. Sul piede di guerra anche gli «scajoliani». I senatori Boschetto, Cicu, Lauro e Orsi chiederanno la soppressione delle Province nelle aree metropolitane, l'aumento dell'Iva, il quoziente familiare per il contributo di solidarietà e la lotta all'evasione.

Di fronte al malessere, i dirigenti del Pdl rispondono con offerte di dialogo. Ieri i rappresentanti del terzo polo hanno dato un voto favorevole in commissione Lavoro e Maurizio Gasparri sottolinea: «È un dato politi-

gruppo del Pdl alla Camera spiega che «scomporre la maggioranza sarebbe un salto nel buio», poi, pur invitando a «davorare a un'intesa con la Lega», sferra l'attacco: «Chi oggi sostiene che non si devono toccare le pensioni, che si deve ridurre l'onere per i Comuni, che non si deve attivare l'Iva, propone semplicemente il nulla».

**Alessandro Trocino**

### I «frondisti»

Alfano ha incontrato Crosetto, leader dei «frondisti». Restano i malumori

### Enti locali

Dubbi sulla soppressione di alcune Province e sull'accorpamento dei Comuni

co importante». Anche il presidente del Senato Renato Schifani, che sta assumendo sempre più un ruolo di mediatore e sempre meno quello di notaio, chiede che si guardi alle modifiche, «astraendosi dalle firme e dalle parti politiche di provenienza». E Fabrizio Cicchitto parla di confronto con l'opposizione, «in particolare con quella che afferma cose ragionevoli come l'Udc e anche Fli». Il capo-

